

LECTIO DIVINA di Giovanni 16,12-15

1. Preghiera: Manda a noi il tuo spirito

O Signore, tu ci guardi e ci conosci, sai quanto siamo incapaci di comprendere il tuo e il nostro mistero.

Conosci la fatica a parlare della nostra interiorità, con verità.

Ti chiediamo, o Padre, nel nome di Gesù: manda a noi il tuo Spirito che scruta le profondità dell'uomo e sa cosa c'è nel nostro cuore, perché ci renda capaci di conoscerci come siamo conosciuti da te, nella profondità del nostro bene e del nostro male, con amore e con misericordia.

Fa' che noi guardiamo con occhio vero ciò che c'è in noi di peso, di opacità, di opposizione a te; fa' che sappiamo guardarlo nella luce misericordiosa che viene dalla tua vita, dalla tua croce, dalla risurrezione del tuo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore. Amen

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 07 giugno: solennità della SS. Trinità.

□ Esodo 3,1-15

In quei giorni. Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.

Romani 8,14-17

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Giovanni 16,12-15

In quel tempo. Il Signore disse ai suoi discepoli: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà".

3. I personaggi del testo del Vangelo.

- "il Signore Gesù"
- "i suoi discepoli"
- "lo Spirito della verità"
- "il Padre"

4. Le scelte e le indicazioni del testo del Vangelo.

- "il Signore Gesù". Con gli apostoli sta vivendo il momento della preghiera universale (Gv capp. 13-17). E' nel Cenacolo, prima della sua Passione e della sua morte. Parla ai discepoli. Ha ancora tante cose da far loro conoscere; avverte però che non sono grado di "portarne il peso". Conferma loro che conosceranno tutta la verità quando accoglieranno lo Spirito. Egli parlerà a nome del Padre e di Gesù stesso e aiuterà a comprendere le "cose future". Gesù afferma ancora che riceverà gloria dalla presenza dello Spirito e dalle sue parole ai discepoli. Nel dialogo con i discepoli ricorda infine che lo Spirito annuncerà tutto ciò che è presente nella relazione di amore che Lui vive con il Padre e con il Figlio.
- "i discepoli" ascoltano le parole del Signore Gesù; in particolare colgono la perfetta comunione di Gesù con il Padre e lo Spirito.
- "lo Spirito della Verità"; è sempre Gesù a parlare dello Spirito. Egli darà l'opportunità ai discepoli di conoscere tutta la verità, anche circa le "realtà" future. Darà gloria a Gesù, annunciando l'amore di Dio per ogni creatura.
- "il Padre". Tutto quanto possiede è anche del Figlio. Tutto questo è donato allo Spirito Santo perché ne parli ai discepoli.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso". Prima di salire al cielo Gesù ci ha raccontato tutto sul Padre, sul dono dello Spirito, sul cammino futuro della comunità cristiana; ma l'amore che crescerà in loro, con la presenza dello Spirito

Santo, permetterà di rivisitare con sapienza gli avvenimenti del giovedì e del venerdì santo, giorni in cui la sofferenza e la delusione erano decisamente superiori alla certezza di un avvenire buono, guidato dalla presenza dello Spirito Consolatore. Lui aiuterà coloro che avevano scelto la sequela del Signore Gesù a gustare pienamente le sue indicazioni e a sperimentarle come opportunità di reale salvezza. Solo dopo la croce, con l'aiuto dello Spirito, si impara a lasciarsi avvolgere dal suo amore, da quello del Padre, del Figlio.

- Nei versetti 12-15 del cap. 16°, Giovanni ci ricorda l'azione dello Spirito Consolatore nei confronti dei discepoli. Egli è il Maestro interiore, che dona profondità alla capacità di leggere gli avvenimenti di salvezza. Il Vangelo ci racconta di Gesù, ci arricchisce della conoscenza dei suoi pensieri, delle sue scelte, del suo prendersi cura di ogni persona, in particolare di quelle deboli; lo Spirito è come la luce che ci fa comprendere i passi da compiere e ci sostiene nelle fragilità che, a volte, attraversano la nostra vita. Lui, infatti, è lo Spirito di verità che rende evidente la menzogna e l'astuzia dello spirito del male, che ci vorrebbe dominare. Il Figlio ha già raccontato la *"verità tutta intera"*; lo Spirito ci aiuterà ad accoglierla, a conoscerla meglio, a custodirla come tesoro prezioso.
- *"Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà quel che è mio e ve l'annuncerà"*. Il Figlio è uno con il Padre. Ha la stessa grandezza, lo stesso amore, la stessa volontà di salvare il mondo che ha il Padre. Lo Spirito trasmette tutto questo a noi, introducendoci nel mistero di comunione che è la Trinità. C'è invece l'esigenza di comprendere che se l'albero è la Trinità, mistero di luce e di comunione, la comunità cristiana, che su quell'albero matura, non può vivere la disgregazione tra le persone, il particolarismo dei progetti, la frantumazione degli sforzi. Altrimenti, non è Chiesa; è organizzazione del sacro, è luogo di beneficenza, è ambito dove si identificano e si promuovono solo comportamenti morali. Senza sguardo alla Trinità e alla sua testimonianza di comunione, ci condanniamo a un sostanziale fallimento; ci fermiamo alla superficie del percorso d'amore che il Signore ci invita a promuovere.

6. Spunti di riflessione.

- Il tempo che intercorre tra la partenza di Gesù e il suo ritorno è la storia della nostra vita; essa è accompagnata dalla presenza dello Spirito. Giovanni, nel cap 16° del suo Vangelo, vuole tracciare le linee fondamentali di questo percorso; è insieme storia della comunità cristiana e nostra storia personale. Infatti coloro che vivono la sequela di Gesù scelgono di raccontare all'umanità che l'autentico riferimento del loro comportamento, che la verità della loro presenza nel mondo è testimoniare l'amore da cui si proviene e verso cui ci si dirige.

La nostra vita di comunione nello Spirito è frutto della nostra adesione ad un progetto di vita profonda con il Signore Gesù; ricevendo il suo amore, impariamo a donarlo.

- Mentre Gesù vive intensamente questa sua proposta, che si concretizza nei capp. 13-17 del Vangelo di Giovanni, i discepoli sono tristi e sfiduciati. Sperimentano il grande amore di Gesù, ricordano la sua grandezza ma anche la sua scelta di fragilità di fronte all'odio del mondo; essi incontrano la durezza gratuita dei capi, la debolezza della folla, la persecuzione dei giudei che si rifacevano alla Torah, alla legge di Mosè. Non intuiscono che questa sofferenza è come il travaglio del parto. Sta venendo alla luce la creatura nuova che, a immagine del Figlio, vuole donare la propria esistenza perché altri gioiscano dell'appartenenza al Signore; chiede di vivere da figli e da fratelli perché altri possano aprire il cuore alla speranza.

- Gesù se ne torna al Padre. I discepoli non osano neppure chiedere verso "dove" si dirige. Vivono con ansia e con timore il futuro di Gesù e anche il loro futuro. Vedono la sua partenza come una dolorosa separazione. Pietro aveva affermato: "*Signore da chi andremo; tu solo hai parole di vita eterna; e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio*" (Gv 6,68-69). E adesso sono soli; ... e senza futuro. Gesù però conferma che lo Spirito Consolatore porterà a compimento il giudizio del Signore, sottraendo ogni creatura al "*principe di questo mondo*". Ogni discepolo, anche ciascuno di noi, è introdotto nel mistero di amore e comunione vissuto e testimoniato dal Signore Gesù.